

## CAPITOLO III

"Perché proprio io?" si chiese Sekou,

"Perché il Dio di Antiochia mi ha scelto?" Scrutò le pianure verdi dell'Arabia.  
Anche Tara osservava, ma lei era alla ricerca di prede.

"Persepoli è vicina," gridò e corse nella direzione della grande città. Tara lo seguì. Sekou si sentiva indomito. Una forza lo alimentava. Non riusciva a comprenderne l'origine. La bestia ed egli erano uno. Insieme corsero tra le colline. Attraversarono larghi affluenti a nuoto.

Attraversarono le foreste della penisola arabica. La notte li avvolse presto. Una nuvola rossa di sangue circondò la luna. Tara ululò davanti al sinistro segno. Sekou guardò il cielo. Le stelle non si vedevano più. Un fetore disgustoso si diffuse nell'aria. Una persona normale avrebbe vomitato di fronte a un tale puzzo.

Sekou guardò Tara. I suoi occhi erano di un azzurro lucente. Lei tirò fuori la lingua per gustare il vento. Era denso e rosso mentre riusciva dalla sua bocca.

I braccialetti blu lucenti apparvero improvvisamente ai suoi polsi.

Urlò dal dolore mentre l'energia divina del cosmo fluiva attraverso di lui. Tara non batté ciglio di fronte alla trasformazione che stava avvenendo davanti a lei. Il pelo del lupo bianco brillava di blu nella notte.

Sekou si volse verso il vento. La caccia era iniziata. Il fetore della morte era nell'aria. Mithra, il Signore Oscuro, vagava sulla pianura. "Sto arrivando per te!" urlò Sekou nella notte. Tara ululò. "Questa notte, Mithra, assaggerai la lama santa di Sekou, il Cacciatore!"

Tara si lanciò in avanti, precedendo Sekou.

L'udito subsonico captò le grida di una madre che chiamava il suo bambino disperso. Un boscaiolo stava perlustrando i campi accanto alla casa alla ricerca del figlio maschio scomparso, Shiva.

La madre chiedeva ai suoi vicini: dov'è Shiva?

Tutti la guardavano terrorizzati. Non sapevano dove fosse finito il bambino sparito. Il padre era sconcertato. Lo avevano messo a letto. Avevano chiuso a chiave le porte. Eppure il bambino era svanito. Tara si guardò intorno. Poi annusò l'aria. Dopo alcuni giri intorno alla casa, il lupo bianco avvertì l'odore del bambino umano.

Lei gli guaì. Lui la seguì nel buio.

A dieci miglia di distanza, Tara si sdraiò sulla pancia. Sekou cadde piatto sull'erba alta. Strisciarono fino a una radura nel bosco. Trovarono il bambino.

C'era una stella nera disegnata col carbone sul pavimento. Al centro giaceva Shiva, legato. Attorno al ragazzo erano radunati i seguaci di Mithra. Tredici uomini e donne erano stati ingannati per diventare parte di questo culto. Vestiti con tuniche nere, stavano intonando blasfemie nell'antica lingua di Gomorra, che solo il Signore Oscuro capiva.

E lì, al centro, si ergeva un gigante di venti piedi con corna imponenti lunghe sette piedi ciascuna. Ogni corno si snodava su se stesso, terminando con una punta affilata. La sua pelle somigliava al cuoio di un cocodrillo, mentre i suoi occhi bruciavano di un rosso fiammeggiante.

L'orda di seguaci aprì le loro vesti per svelare coltelli affilati. Ognuno di loro avrebbe preso parte al rituale dell'Immortalis. Il Signore Oscuro aveva promesso loro l'immortalità in cambio dell'anima di questa vittima innocente. I loro canti crescevano di intensità mentre si avvicinavano al ragazzino. Mithra emise una risata bellicosa, poiché presto avrebbe gustato il sangue di un genotipo specifico che lo avrebbe mantenuto in vita per sempre.

Basta!" gridò Sekou. "Non esiste l'immortalità. Mithra sta mentendo a tutti voi. La fede nel Dio di Antiochia è l'unica immortalità che potrete mai conoscere".

Tara si scagliò sulla schiera di adepti. Strappò via il braccio di un uomo. Sputò il braccio e balzò sul collo di un altro. Le sue mascelle si conficcarono nella vena giugulare, recidendola.

Un arco blu apparve magicamente nel braccio sinistro di Sekou , che tirò la corda dell'arco. In meno di un battito di ciglia degli occhi di Tara, sei frecce di una luminescenza blu volarono verso i loro bersagli come se fossero guidate divinamente. Ne restavano cinque.

"Tu!", gridò Mithra. Notò i bracciali blu di Sekou. "Non dire blasfemie ai miei seguaci. Non darmi le spalle, Africa. Mi occuperò di te come ho fatto con il Nazareno."

Il lupo bianco balzò in avanti. Si mise sopra il bambino. Ringhi e latrati ghermirono i restanti seguaci. La sua saliva gocciolava sul pavimento.

"Come osate sfidarmi con la vostra magia bianca!" urlò Mithra. Improvvisamente comparvero nelle mani di Sekou brillanti shuriken\* blu.



*\*armi da lancio tradizionali giapponesi, spesso a forma di stella affilata, utilizzate dai ninja.*

Egli lanciò loro addosso gli shuriken. Ognuno colpì il suo bersaglio. Ogni mantello cadde a terra e formò un mucchio di polvere di carbone nero.

Mithra vide Sekou sguainare una lama blu lucente. "Ti svelerò i segreti del sangue e del fuoco," tuonò Mithra. "Ho governato l'Hindu Kush\* per cinquemila anni. Ti annienterò, Sekou. Te lo giuro!"

Il demone (proveniente da un'epoca in cui l'uomo non poteva nemmeno camminare su due gambe) si liberò della sua veste, rivelando una forma orribile che farebbe rabbrivire persino un cadavere.

*\*catena montuosa dell'Asia centrale, l'antico Paropamiso, situata principalmente in Afghanistan e Pakistan*  
Alzò le mani verso Sekou e una mostruosa fiamma arancione brillante si scagliò contro quest'ultimo.

I bracciali di Sekou rilasciarono un campo di forza blu. Questo campo magico respinse la fiamma lontano da lui, da Tara e dal bambino, Shiva. Tara si allontanò dal bambino, fece mezzo giro e corse dritta verso Sekou. Saltò sopra di lui e si lanciò contro il Signore Oscuro. Le sue mascelle si spalancarono mentre avanzava verso la testa di cuoio". La sete di sangue brillava nei suoi occhi. Quando stette per raggiungere la preda, Mithra scomparve in una nuvola fetida di zolfo. Ciò che rimase furono una dozzina di vipere morte e polvere di carbone. La battaglia era finita.

Gli occhi di Tara tornarono alla normalità. I bracciali blu sulle braccia di Sekou scomparvero. L'arco magico blu e gli shuriken non c'erano da nessuna parte. La polvere di carbone era ovunque. "Tara, questi demoni adorano il carbone. E ora sono carbone", rise Sekou dell'immortalità raggiunta dai seguaci di Mithra.

"Ehi, ometto, come stai?" Sekou sorrise a Shiva. Lo prese in braccio e lo avvolse con cura in alcuni panni. Attraversarono nuovamente i sentieri fino alle terre boschive, dove avrebbero potuto riconsegnare il bambino ai suoi genitori. Tara rimase vigile, nel caso in cui fossero riapparse le orde di Mithra.

Il boscaiolo e sua moglie furono strafelici quando il loro bambino, Shiva, fu loro restituito. Il padre chiese: "Qual è il tuo nome?"

"Il mio nome è Sekou," rispose.

Il boscaiolo chiese: "E chi preghi?"

"Prego il Dio di Antiochia," disse Sekou. "Egli non ha nome."

Il Dio di Antiochia si stagiava su di loro mentre sorgeva l'alba. Il mondo conobbe il nome di un grande guerriero africano. Quel giorno nacque la leggenda di Sekou, il Cacciatore, e di Tara.

No, questa non è la fine.  
Siamo solo all'inizio.